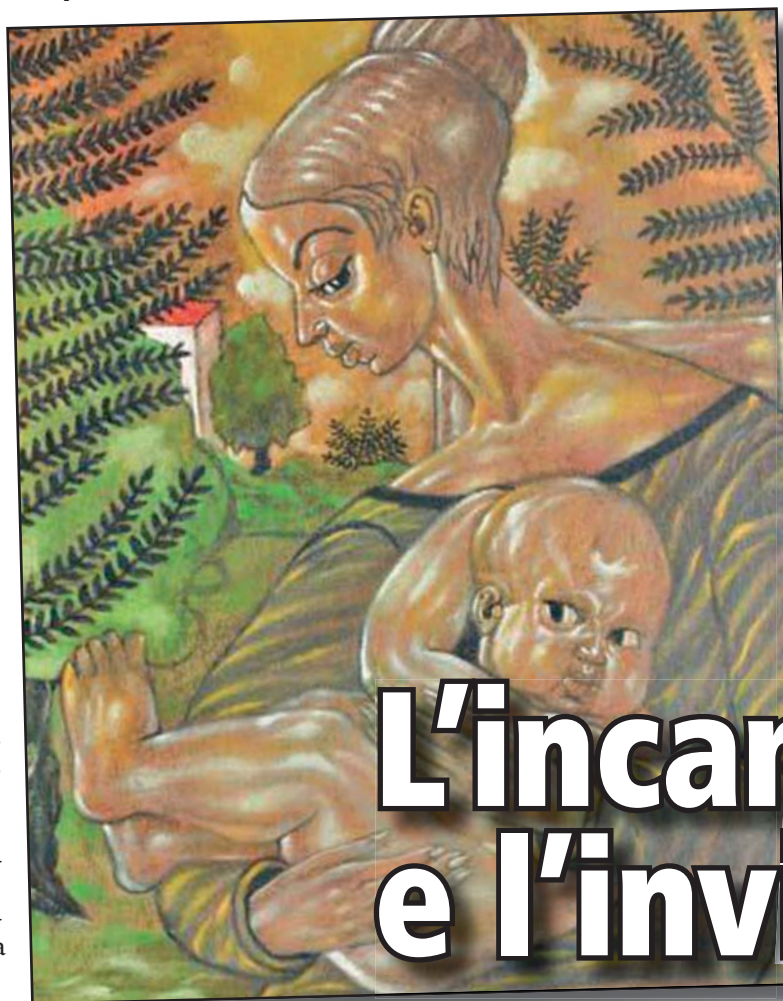


ARTE E CULTURA | Il ricordo del grande pittore Annibale Luigi Bergamini e le opere in mostra a Bagno di Romagna

Paolo Trioschi

Dopo la grande mostra di Fusignano di alcuni fa ed alcune successive apparizioni da più parti, si parla oggi di un «caso Bergamini». Forse per la straordinarietà del personaggio, con la sua sfortunata esistenza, l'infanzia per qualche verso negata, la caduta nel baratro della follia e il lungo periodo di degenza manicomiale. Ma anche per la singolarità del creativo, con la sua innata genialità, il vuoto attorno e la pittura dentro, l'attrazione fatale per il sacro e il suo perenne tragitto inventivo fino alla soglia dell'invisibile.

Così venti importanti opere dalla



L'incanto e l'invisibile

una piccola, ma essenziale «antologia» dell'arte bergaminiana con i suoi più propri requisiti di linguaggio e d'espressione.

La mostra, promossa dal Comune di Bagno di Romagna congiuntamente al Comune di Fusignano e l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, è aperta al pubblico fino al 1° luglio dal martedì alla domenica con ingresso gratuito. Insieme alla esposizione, curata da Orlando Piraccini, viene dato alle stampe ed è disponibile al pubblico un nuovo catalogo sull'artista con testi di

Un ricordo di Annibale Luigi Bergamini

Luigi Annibale Bergamini nasce a Mezzano di Ravenna il 20 novembre 1921. Nel 1927 la famiglia si trasferisce a San Paolo del Brasile, due anni tormentati per il piccolo Luigi, che rimarranno impressi fortemente nella sua memoria. Amico d'infanzia del pittore Giulio Ruffini, frequenta giovanissimo l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. È un giovane pittore, apprezzato e seguito dall'ambiente artistico ravennate del tempo, che alterna fughe repentine per gli ambienti veneziani interrotte da bruschi ritorni nel tormentato ambiente di casa.

Sono gli anni '40. Anni di grande tormento sia per l'artista che per l'Italia intera e quando le forze della Resistenza organizzano la lotta armata, si avvicina a loro. Nonostante la grande passione per la pittura sacra, ama dipingere ritratti di figure partigiane e scene di vita della clandestinità.

Ma nell'immediato dopoguerra il suo dramma si acuisce, i conflitti con la realtà si fanno sempre più intensi e nel 1948 viene ricoverato in clinica psichiatrica a Imola. Verrà dimesso soltanto nel 1975, con un percorso sperimentale che aprirà la strada alla tanto discussa Legge 180.

Quasi trent'anni passati in clinica. Tuttavia questo non spegne la grande vena artistica di Bergamini, che continuerà a dipingere su ogni superficie e con ogni tecnica. Quando nella clinica viene allestito un piccolo atelier, Bergamini si getta a capofitto sul lavoro. La produzione di questi anni è vastissima e di grande profondità artistica, supportata dalla forte attenzione di alcuni operatori dell'istituto «Villa dei Fiori». Sono di questi anni alcune mostre collettive imolesi di buon successo. Dal 1975 Bergamini è ospite della comunità aperta la «Celletta» a Maiano e continua a dipingere con attrezzature e tecniche diverse producendo una quantità impressionante di opere. È molto probabilmente il periodo più fertile e sereno della sua attività artistica ed umana. In particolare, la sua attenzione per la pittura sacra si rafforza grazie all'amicizia con il parroco del paese don Carlo Conti.

Nel 1978 inizia il suo intervento artistico più importante presso la chiesa di Maiano dedicata alla Madonna del Pilar, che porterà alla decorazione del catino absidale con la stupefacente e tanto discussa raffigurazione del Cristo glorificato dagli angeli insieme ad una serie di importanti tavole sempre a carattere religioso. Dal 1990 Bergamini si trasferisce presso la Casa di riposo di Fusignano, dove avrà la possibilità di ritagliare uno spazio per continuare la sua attività pittorica. Ma il destino è ancora una volta in agguato. La morte di don Carlo è per lui un evento drammatico e molto doloroso. Il dipingere si fa sempre più episodico. Fino ad un terribile pomeriggio d'estate del 1992. Annibale Luigi Bergamini subisce una brutale aggressione a scopo di rapina che lascerà segni profondi nel suo fisico già fortemente malato. È il principio della fine e «l'arrivo della fata», come definiva il momento della morte, giungerà il 6 dicembre 1992. (pa.trio.)

raccolta del museo San Rocco di Fusignano ed altre da una collezione privata di Fusignano, sono esposte fino al primo luglio nella prestigiosa sede espositiva di palazzo del Capitano a Bagno di Romagna, la nota località turistica sull'appennino casentino. I dipinti che si presentano in questa mostra, costituiscono

Monia Giovannetti, Orlando Piraccini, Paolo Trioschi e Giovannantonio Forabosco.

L'esposizione è legata ad un percorso di iniziative pensato dal Comune di Fusignano lungo tutto il 2012 per ricordare l'artista a venti anni della sua scomparsa.

**CARROZZERIA
FUSIGNANESE**

di Trioschi Luciano & C. s.n.c.



**Via Pero, 2/a
48010 FUSIGNANO (RA)
Tel. e Fax 0545 50.309**

**Ad Alfonsine c'è
un nuovo negozio Vodafone.
Vieni a conoscerci!**



vodafone

Vodafone - Magica Srl Via Pasini, 19 - Alfonsine (RA)